SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

740ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1999

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-3

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-22

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

GOVERNO

Annunzio di dimissioni 2

SUI LAVORI DEL SENATO

Presidente 2

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1999 . . 3

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO

Approvazione di documenti . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

INTERROGAZIONI

Annunzio 2

Interrogazioni 5

Da svolgere in Commissione 21

RETTIFICHE 22

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 19,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 dicembre 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Governo, annunzio di dimissioni

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera, inviata il 18 dicembre 1999, con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha comunicato di avere rassegnato le dimissioni del Governo, che resta in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, è sospesa e che, pertanto, l'Assemblea e le

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSA

Commissioni possono essere convocate esclusivamente per lo svolgimento di attività legislative correlate a precise scadenze costituzionali o per adempimenti inerenti ad *interna corporis*. Conformemente alla prassi, le Commissioni potranno proseguire la fase istruttoria delle indagini conoscitive già autorizzate ed esprimere i pareri a norma dell'articolo 139-*bis* del Regolamento.

Avverte infine che, per ulteriori comunicazioni sugli sviluppi della crisi governativa, il Senato è convocato domani alle ore 18.

DIANA Lino, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 21 dicembre 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 19,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 19,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bobbio, De Martino Francesco, Di Pietro, Fiorillo, Leone, Manconi, Martelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci e Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Governo, annunzio di dimissioni

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 18 dicembre 1999

Onorevole Presidente,

Informo la Signoria Vostra che in data odierna, a seguito della situazione politica venutasi a determinare, e dopo aver reso le debite comunicazioni al Parlamento, ho rassegnato le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

f.to Massimo D'ALEMA»

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i princìpi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo interlocutore indispensabile del Parlamento. Pertanto, dopo l'annuncio delle dimissioni, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate esclusivamente per lo svolgimento di attività legislative correlate a precise scadenze costituzionali (fra cui i decreti-legge) o per adempimenti inerenti ad *interna corporis*, quali, ad esempio, autorizzazioni a procedere in giudizio e bilancio interno.

Conformemente alla prassi, l'interruzione dell'attività del Senato non riguarda le indagini conoscitive già autorizzate, relativamente alla fase istruttoria. Per quanto concerne, in particolare, le audizioni di Ministri, di Sottosegretari e di funzionari da essi dipendenti, nonché di dirigenti di enti pubblici sottoposti al loro controllo, si dovrà avere cura – da parte delle Commissioni competenti – di evitare richieste incompatibili con la posizione del Governo dimissionario.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa non interrompe, infine, il decorso dei termini previsti dall'articolo 139-*bis* del Regolamento, per l'espressione dei pareri parlamentari su atti del Governo da parte delle Commissioni, le quali sono pertanto autorizzate a pronunciarsi al riguardo.

Per consentire al Senato di essere informato sugli eventuali sviluppi della crisi di Governo l'Assemblea è convocata per domani, alle ore 18.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 dicembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 21 dicembre, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta *(ore 19,10).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,45

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, approvazione di documenti

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario ha approvato – nella seduta del 17 dicembre 1999 – lo schema di relazione sul «Sopralluogo effettuato il 1° marzo 1999 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'azienda ospedaliera San Martino» di Genova, nell'ambito del settore d'indagine sul funzionamento delle aziende ospedaliere» (*Doc*. XXII-*bis*, n. 2).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FUMAGALLI CARULLI. – «Istituzione dell'imposta comunale per la qualità urbana» (4399);

SCOPELLITI. – «Procedimenti per reati commessi da magistrati nell'esercizio delle proprie funzioni» (4400);

MUNDI. – «Modificazioni al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, sulle Forze armate» (4401);

SERENA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (4402).

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato posto – dal suo apparato – a conoscenza del fatto che da lunedì 20 dicembre 1999 a Bari decine di udienze preliminari e dibattimenti del tribunale potrebbero saltare per la mancanza delle audiocassette per le registrazioni;

per quale motivo il Ministro non abbia provveduto a rimediare in tempo poichè l'emergenza è nota da molte settimane;

se risulti vero che tale grave inconveniente è stato addebitato a colpevole negligenza del Ministero che acquistò impianti per la fonoregistrazione da una azienda e assegnò l'appalto per la fornitura di 30.000 audiocassette ad un'altra azienda che fornì cassette incompatibili con gli impianti;

se la responsabilità sia addebitabile all'interno del Ministero o alle aziende appaltatrici: nel primo caso quale o quali degli eminenti

«giuristi» che pullulano nel Ministero siano stati individuati come i responsabili e se siano stati rimossi, con contestuale relativa denuncia alla Corte dei conti; nel secondo caso se sia stata promossa l'azione giudiziaria nei confronti dell'uno o l'altro appaltatore e per quali danni e per quale ammontare;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo abbia inteso prendere per la fornitura immediata di audiocassette compatibili.

(3-03331)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

WILDE. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che nella stazione del comando dei carabinieri di Sirmione (Brescia) l'alloggio di servizio destinato al comandante titolare maresciallo Giuseppe Lorito sarebbe attualmente abitato dalla figlia con il marito Massimo Belmonte, tra l'altro titolare di una pizzeria al taglio ubicata in via Sirmioncino 6, sempre nel medesimo paese;

che risulterebbe inoltre che il Lorito nonostante l'obbligo di residenza per doveri di ufficio abiti da tempo (più di un anno) in una casa di proprietà in via San Giovanni Bosco 50;

che è risaputo che gli appartamenti della stazione dovrebbero essere per legge a disposizione dei militari dell'Arma e che tale disponibilità deve rimanere tale anche in relazione alle difficoltà e ai costi di affitto degli appartamenti a Sirmione, noto centro turistico;

che è importante rilevare che l'affitto dell'immobile è pagato dalla prefettura di Brescia con fondi dello Stato e quindi è evidente il reato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino in tale comportamento gli estremi di un reato penale e quindi non ritengano opportuno avviare una seria ed immediata indagine;

se non si ritenga che la presenza del genero del maresciallo Lorito in tale abitazione non ravvisi un conflitto di interessi.

(4-17659)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della giustizia.* – Premesso:

che la presente interrogazione riguarda vicende del medesimo ufficio (l'ufficio del registro II atti privati e demanio di Milano) sulla qualità di funzionamento del quale il Ministro delle finanze veniva richiesto, in data 11 marzo 1998, dal primo firmatario del presente atto, di fornire spiegazioni e svolgere valutazioni;

che la richiamata interrogazione non ha ricevuto ad oggi risposta e non è questa una circostanza che susciti alcuna meraviglia, poiché il Ministro delle finanze ha mostrato di non essere stato in grado (o di non aver voluto) fornire risposta, malgrado il rilevante tempo trascorso, anche a numerose altre interrogazioni, pur riguardando le stesse fatti e vi-

cende specifiche, con oggettivi contenuti – tuttavia – di interesse generale;

che l'omissione di risposte da parte del Ministro delle finanze costituisce una mancanza dello stesso, ma non impedisce agli interroganti di proporre nuovamente questioni, perché anche ciò costituirebbe una mancanza e non vi è ragione e necessità alcuna per aggiungere mancanza a mancanza;

che fino a poco tempo fa l'ufficio del registro di Milano era chiamato a registrare circa 60.000 contratti di locazione all'anno, mentre ora – anche e soprattutto a seguito dell'introdotta estensione dell'obbligo di registrazione per i contratti con canone annuo inferiore a lire 2.500.000 – il carico di lavoro si attesta su un numero di circa 130.000 contratti all'anno;

che la immediata conseguenza di tale stato di cose, che ricade sui cittadini, è che i contratti ricevuti per la registrazione vengono ora restituiti a distanza di tredici-quattordici mesi dalla presentazione;

che se la presentazione riguardasse un solo contratto e se le ricevute rilasciate fossero compilate dall'ufficio in maniera completa, chiara e leggibile alcune delle conseguenze di seguito illustrate potrebbero essere superate con qualche (ancorchè non dovuta) precauzione da parte degli utenti;

che ciò è tuttavia impossibile, anche nel solo caso che le presentazioni riguardino una pluralità di contratti;

che i cittadini, a distanza di un anno (nella stragrande maggioranza dei casi), sono chiamati al versamento dei tributi relativi al periodo di prosecuzione del contratto o di sua proroga e, per far questo, devono poter disporre del documento attestante la prima registrazione, al fine di poterne richiamare gli estremi con la certezza di non incorrere in errori;

che le nuove norme in materia di locazione subordinano, inoltre, al deposito dell'atto registrato la possibilità di agire con successo in giudizio e di poter quindi tutelare le proprie ragioni;

che le medesime nuove norme subordinano a tale incombente la possibilità, altresì, di procedere all'esecuzione delle sentenze e dei provvedimenti assunti dai giudici;

che l'impossibilità di darvi luogo si traduce, dunque, nell'impossibilità di concretamente tutelare proprie pacifiche ragioni e diritti;

che l'Italia ha, nei giorni scorsi, subito venti condanne dalla Corte europea, diciannove delle quali determinate dalla intollerabile durata dei procedimenti, integrante ipotesi di denegata giustizia;

che accade ora che alcuni utenti, per salvaguardare tali proprie ragioni e per poter conseguire in tempi ragionevoli quanto è loro dovuto, preferiscono assumere a proprio carico il maggior onere derivante dalla presentazione delle richieste di registrazione presso uffici dell'*hinterland* lombardo (Abbiategrasso, Vigevano, Monza, Varese, eccetera), con il rischio che il diffondersi di tale pratica abbia come conseguenza quella di compromettere la buona funzionalità anche di tali uffici, che non sono ovviamente strutturati e dimensionati nelle risorse per poter far fronte ad un carico di lavoro che non appartiene loro;

che una breve verifica svolta ha accertato che l'ufficio milanese deve essere considerato esente da responsabilità in ordine al descritto ordine di cose e che anzi, se non fosse per la palese buona organizzazione dello stesso, oltre che per la disponibilità e cortesia che gli addetti – ad ogni livello – riservano agli utenti, risulterebbe assai compromessa anche un'accettabile qualità del relativo rapporto;

che tale circostanza risulterebbe perfettamente nota agli uffici del Ministero, alla luce dell'ispezione dagli stessi disposta e svolta,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze intenda con sollecitudine assumere provvedimenti, a carattere straordinario, che consentano di ripianare il grave arretrato in atto;

se il Ministro intenda assumere provvedimenti, a carattere ordinario, che consentano di ripristinare le condizioni perché il servizio di registrazione dei citati atti riacquisti livelli di decente efficienza;

se il Ministro intenda assumere provvedimenti, a carattere contingente, che abbiano l'effetto di impedire che le conseguenze del disservizio che si è sino ad ora verificato e che tuttora si verifica si traducano nell'ulteriore danno, per i cittadini, derivante dall'imposizione di sovrattasse per il mancato, tempestivo adempimento di obblighi fiscali;

se i Ministri dei lavori pubblici e della giustizia intendano adottare strumenti legislativi a carattere d'urgenza che privino di temporanea efficacia, sebbene in aree limitate del paese, laddove ciò occorra, e per il tempo occorrente perché si pervenga alla normalizzazione della situazione in atto, le vigenti norme di legge che prescrivino la esaminabilità di domande di giustizia o di esecuzione di sentenze e provvedimenti a condizione che sia data dimostrazione dell'avvenuto adempimento agli obblighi tributari.

(4-17660)

ASCIUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che la chiesa di San Domenico a Perugia custodisce al suo interno una splendida vetrata, opera d'arte risalente al 1400, che adorna l'abside della chiesa;

tenuto conto che ormai da ben due anni la suddetta vetrata è stata smontata per essere sottoposta a lavori di restauro;

visto che ad oggi i lavori di restauro della vetrata non sono ancora iniziati e che le autorità competenti pare abbiano lasciato nel dimenticatoio un bene tanto prezioso;

considerato che la questione appare di una gravità allarmante visto l'approssimarsi del Giubileo del 2000 che vede Perugia come tappa obbligatoria dell'Umbria e visto anche che da sempre questa città è meta di forte richiamo turistico per l'ingente quantità di beni culturali che può offrire;

tenuto infine conto che si rileva grave l'atteggiamento degli organi competenti, che, trascurando totalmente la questione, lascia pensare ad una vera e propria forma di incuria,

si chiede di sapere se il Ministro in indiritto non ritenga opportuno intervenire in forma rapida e concreta al fine di rilevare le effettive re-

sponsabilità degli organi competenti e di porre in atto un'azione efficace che restituisca alla città la preziosa opera d'arte.

(4-17661)

ASCIUTTI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* – Premesso che la direzione provinciale del Ministero del tesoro di Perugia ha inviato ai docenti precari che hanno effettuato supplenze presso scuole medie statali comunicazioni aventi per oggetto ammissioni di pagamento di stipendio;

tenuto conto che tali precari della scuola sono stati assunti in servizio con contratto a tempo determinato e che hanno prestato il loro servizio in periodi che vanno dal settembre-ottobre 1999, ovvero all'inizio dell'anno scolastico in corso;

considerato che tali ammissioni prevedono il pagamento dello stipendio dovuto a decorrere dalla data del gennaio 2000;

visto che la situazione dei precari della scuola appare già di una gravità allarmante senza che sia necessario, una volta che essi abbiano potuto per breve tempo prestare il loro servizio, aggravarla con un pagamento dello stipendio tanto protratto nel tempo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire a sanare una situazione di per sè grave e se non ritengano altresì opportuno rivedere il criterio di pagamento delle suddette prestazioni d'opera così da consentire che esso sia effettuato negli stessi tempi dei dipendenti pubblici e dei dipendenti privati.

(4-17662)

BUCCIERO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la legge n. 444 del 1998 ha disposto il contributo straordinario di 16 miliardi di lire per il teatro Petruzzelli di Bari con l'impegno politico del Governo – manifestatosi con l'accettazione dell'ordine del giorno dell'interrogante – di avviare le procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e per la ripresa delle attività teatrali;

che il teatro Petruzzelli di Bari appartiene in comune a sette persone, eredi dell'originario proprietario, deceduto negli anni '50;

che, nell'arco di tempo in cui queste persone hanno corrisposto le imposte di successione in relazione al valore dei beni ereditati (cioè del complesso immobiliare e dell'azienda teatrale e cinematografica, nonché dei locali circostanti destinati ad altri usi), e i loro aventi causa hanno gestito attività teatrali e cinematografiche nel teatro e attività commerciali e sociali nei locali circostanti, il teatro Petruzzelli di Bari è stato dichiarato, con decreto ministeriale del 1954, «monumento nazionale» (e perciò assoggettato alla tutela delle cose di interesse artistico e storico ai sensi della legge n. 1089 del 1939) e, con legge n. 800 del 1964, «teatro di tradizione» (ed ha, da allora, le qualità e prerogative connesse a tale qualifica);

che dall'incendio doloso del 27 ottobre 1991 ad oggi i ritardi e le interruzioni dei lavori di recupero del teatro Petruzzelli di Bari hanno pregiudicato e pregiudicano gli interessi storici, artistici e culturali al ripristino di un «importante esempio dell'arte della fine del secolo scorso» e alla ripresa delle attività teatrali;

che tutti gli ostacoli al recupero del teatro sono stati attribuiti – anche dalla stampa – al «nodo della proprietà privata», come se questa situazione di appartenenza fosse impeditiva del sostegno pubblico;

che il Ministro in indirizzo sa per certo che, in questi otto anni, la proprietà privata è entrata in conflitto sia con il gestore temporaneo, Ferdinando Pinto, sia con se stessa risultando divisa;

che dai provvedimenti emessi da giudici civili e penali, dalla documentazione ufficiale delle pubbliche amministrazioni, locali e centrali, dagli atti dibattimentali risulta che il Ministro in indirizzo:

a) è stato «indotto in equivoco» circa i conflitti con il gestore temporaneo, Ferdinando Pinto;

b) ha ritenuto che la parte delle contitolari che ha difeso l'appartenenza privata del complesso immobiliare e dell'azienda, nonché delle qualità e prerogative pubblicistiche, e che ha richiesto il sostegno pubblico al completamento del recupero, avendo organizzato contrattualmente i rapporti di appalto per l'esecuzione dei lavori, previa determinazione delle condizioni di fruibilità privata e pubblica nel teatro e dei locali destinati ad altri usi, sia stata e sia di ostacolo alla restituzione del teatro alla sua originaria funzionalità;

che in effetti vari provvedimenti emessi dai giudici civili hanno impedito a Ferdinando Pinto, affittuario per il triennio 1990-1993 dell'azienda-teatro, di realizzare le sue pretese:

a) di gestire le attività del Petruzzelli fino alla ricostruzione e per due anni dopo di essa;

b) di sfruttare in esclusiva il marchio «teatro Petruzzelli» fino al 2008, in Italia e all'estero;

c) di continuare a chiedere per un tempo indefinito le sovvenzioni destinate alla lirica di tradizione del teatro Petruzzelli dall'azienda teatrale e cinematografica omonima, trasferendole a terzi;

che in quest'ultimo giudizio sono state convenute, oltre alle parti private, anche parti pubbliche, quali il comune di Bari, la provincia di Bari, la regione Puglia e il Ministero per i beni e le attività culturali, che hanno sostenuto (perché «indotti in equivoco» dalle parti private) tesi contrapposte a quelle della proprietà privata;

che tre di questi giudizi si sono conclusi quest'anno (1999) e in tutti sono stati pronunciati provvedimenti urgenti poi confermati dalle sentenze definitive di merito,

si chiede di sapere quali provvedimenti abbia assunto il Ministro in indirizzo per rimediare ai contraddittori comportamenti tenuti, se è vero che, da un lato, codesto Ministro è «stato indotto in equivoco» dal gestore temporaneo delle attività teatrali e cinematografiche nel ritenere non appartenenti alle persone proprietarie del complesso immobiliare denominato «teatro Petruzzelli» le qualità e prerogative di rilevanza pubblicistica dell'azienda omonima; dall'altro, codesto Ministro si è co-

stituito parte civile nel giudizio penale che ha condannato per incendio doloso del teatro Petruzzelli quello stesso gestore temporaneo che lo ha «indotto in equivoco» ed ha chiesto ed ottenuto, in solido con alcune comproprietarie, la condanna al risarcimento dei danni.

Premesso altresì che, istituzionalmente, gli interessi pubblici al recupero del bene, pur di appartenenza privata, non possono essere ancora pretermessi da codesto Ministro, si chiede di conoscere quali concrete iniziative siano state assunte dal Ministro per il completamento del recupero del bene, pur di appartenenza privata.

Quanto ai conflitti interni alla proprietà privata che secondo il Ministro sono di ostacolo al recupero, premesso inoltre:

che una parte delle contitolari della proprietà privata, conclusi i giudizi civili, depositata (nel 1998) la sentenza penale di condanna per incendio doloso, per ottimizzare l'utilizzazione del contributo straordinario di 16 miliardi:

1) ha inoltrato (il 20 gennaio 1999) alla competente sovrintendenza richiesta di accesso alle risorse ordinarie dello Stato necessarie per il completamento;

2) ha depositato il 1° luglio 1999 contratto di appalto con il quale le imprese appaltatrici, oltre che ad eseguire lavori urgenti ed il restauro del *foyer*, si sono obbligate ad anticipare le somme occorrenti per l'ultimazione, ove fossero disponibili a tale fine i 16 miliardi del contributo straordinario stanziato con legge, nonché computo metrico estimativo dei lavori e capitolato speciale;

3) ha sollecitato il comune a negoziare le condizioni della fruibilità privata e pubblica del complesso immobiliare e dell'azienda teatrale e cinematografica, nonché dei locali circostanti destinati ad altri usi (come da schema di convenzione inviato il 4 novembre 1998 al comune, alla provincia, alla regione, al Ministero ed alle altre parti private);

che l'altra parte delle contitolari della proprietà privata non ha formulato alcuna proposta per definire l'«intesa con il comune di Bari» pur necessaria per l'erogazione del contributo straordinario di 16 miliardi ed essenziale presupposto per definire le condizioni del completamento del recupero;

che il 9 luglio 1999 ha deliberato di non voler eseguire i lavori urgenti, di non condividere la richiesta di accesso alle risorse ordinarie dello Stato necessarie per il completamento e di volersi opporre all'esecuzione del contratto di appalto;

che nel novembre di quest'anno la sovrintendenza di Bari ha inviato alla parte della proprietà privata che ha inoltrato richiesta di accesso alle risorse ordinarie necessarie per il completamento del recupero del teatro, previa definizione della «intesa» con il comune di Bari (e con l'ente erogatore) delle condizioni della fruibilità privata e pubblica del complesso immobiliare e dell'azienda teatrale e cinematografica, nonché dei locali circostanti destinati ad altri usi, una nota con cui dichiara che tale istanza postula il consenso dell'altra parte delle contitolari e che perciò difetta dei presupposti di legge;

che lo stesso sovrintendente, alla giornalista di Radiorai Donatella Gori, che gli ha posto la domanda «come è possibile che i lavori iniziati nel 1993 (con i quattro miliardi erogati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) abbiano avuto nel corso di questi anni una serie di interruzioni?», ha dichiarato: «Innanzitutto, una serie di incomprensioni tra soprintendenza, comune e famiglia. Tra parti della famiglia, perché anche la famiglia è divisa»;

che pertanto codesto Ministro sa per certo che gli ostacoli, i ritardi e le interruzioni dei lavori di recupero del teatro Petruzzelli di Bari sono dipesi:

a) da conflitti tra proprietà privata e gestore temporaneo;

b) da divisioni interne alla famiglia proprietaria;

che il Ministro sa anche che i primi ostacoli (*sub a*) sono stati rimossi giudizialmente e il secondo ostacolo (*sub b*) non può essere preso in considerazione da codesto Ministro e nemmeno dalla competente sovrintendenza perché gli atti che abbiano lo scopo di nuocere agli altrui interessi, privati e pubblici, pregiudicando i propri, non sono meritevoli di tutela, anzi sono vietati,

si chiede di conoscere:

come intenda procedere il Ministro in indirizzo in merito alla nota della competente sovrintendenza che subordina al consenso dell'altra parte della proprietà privata l'avvio delle procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e dell'azienda teatrale e cinematografica ed alla ripresa delle attività teatrali e se, posto che primario obiettivo, politicamente opportuno, socialmente necessario e culturalmente urgente, è quello del teatro funzionante, ritenga tale posizione della sovrintendenza di Bari un ostacolo frapposto al recupero del teatro;

se il Ministro intenda favorire o meno la parte della proprietà che attualmente si oppone all'avvio delle procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e dell'azienda teatrale e cinematografica ed alla ripresa delle attività teatrali, nonché a definire la «previa intesa» con il comune di Bari, requisito di legge ineludibile per l'erogazione del contributo straordinario;

se risulti a codesto Ministro che questa parte della proprietà privata del teatro Petruzzelli di Bari:

a) è quella cui – dall'ottobre del 1994 – si è riferito l'affittuario Ferdinando Pinto (dal quale codesto Ministro è stato «indotto in equivoco» circa l'appartenenza delle qualità e prerogative del Petruzzelli ed al quale codesto Ministro ha chiesto ed ottenuto la condanna al risarcimento dei danni per incendio doloso del teatro), affermando più volte: «Una parte della famiglia è sempre stata d'accordo con me, ci sentiamo ancora, e furono proprio loro nel maggio 1993 a sollecitare il mio impegno. L'altra parte della famiglia è partita all'attacco, i risultati mi sembrano modesti»;

b) è quella costituita da contitolari che non hanno sottoscritto il contratto di appalto per l'utilizzo delle uniche risorse pubbliche destinate al recupero (il contributo di 4 miliardi della Presidenza del Consiglio dei ministri sull'otto per mille), che non hanno partecipato al giudi-

zio per far dichiarare la nullità della registrazione del marchio eseguita dall'affittuario Pinto per venti anni, che sono decaduti dalla costituzione di parte civile nel giudizio penale di condanna per incendio doloso del teatro, che hanno concesso la gestione della lirica di tradizione del Petruzzelli inagibile, cioè il diritto di chiedere e di ottenere le sovvenzioni pubbliche all'uopo destinate, in cambio di corrispettivi in danaro;

c) è quella infine che è stata presa tanto sul serio da codesto Ministro da rendere più che doverosa – nell'interesse di Bari e dei baresi – la pretesa dello scrivente che il Ministro chiarisca quali siano – a suo avviso – gli interessi che quella parte privata mira a realizzare e quali gli interessi che il Ministro stesso mira a proteggere in questi «otto anni di chiacchiere» come la stampa locale li ha definiti.

(4-17663)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che alla fine degli anni Sessanta il piano regolatore prevedeva per il comune di Macerata un centro commerciale direzionale, da ubicare in apposita zona, perimetrata dal citato piano a ridosso della città murata del centro storico tra la Piaggia e lo Sferisterio; tale piano regolatore rimandava ad un apposito piano planivolumetrico dell'intera zona dal quale dovevano risultare in dettaglio altezze, indici, piazze, parcheggi, spazi verdi;

che con delibere n. 200 del 15 dicembre 1982 e n. 29 del 31 marzo 1983 il comune di Macerata adottava una quindicina di piani di recupero, e tra questi il piano di recupero «PCD1» relativo al centro direzionale che prevedeva l'aumento dell'indice di fabbricabilità dell'edificio da metri cubi 211.767 a metri cubi 246.680, con un incremento persino superiore ai 5 metri cubi-metro quadrato rispetto a quello stabilito dall'articolo 7 del decreto ministeriale 2 aprile 1968; nell'occasione l'amministrazione comunale non tenne in alcun conto dei pareri negativi espressi dalla regione Marche e dalla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della medesima regione;

che in data 22 maggio 1990 la soprintendenza per i beni ambientali di Ancona intervenne decisamente per ribadire la propria opposizione alla demolizione del complesso della caserma «Corridoni», costituito da un vecchio edificio costruito nel 1850 dal governo pontificio e dall'annessa caserma papalina, facendo altresì presente che l'intero complesso era stato vincolato ai sensi della legge n. 1089-1939 e che pertanto sullo stesso non erano ammissibili operazioni di demolizione;

che il comune di Macerata, con delibera n. 95 del 29 ottobre 1991, adottava una nuova variante al piano di recupero «PCD1», prevedendo l'intervento di demolizione e di ricostruzione esclusivamente nell'area un tempo occupata dalla polizia di Stato; tale delibera precisava inoltre che la demolizione non avrebbe interessato, tra l'altro, l'edificio costituito dalla caserma pontificia del 1854;

che in data 7 settembre 1993 il comune di Macerata rilasciava alla società Direzione 93 srl la concessione per la realizzazione di un centro direzionale sull'area ove era stata la polizia di Stato; tuttavia, la

delibera consiliare n. 15 del 25 febbraio 1992 nulla prescriveva in ordine alla volumetria complessiva dell'opera e al concreto rispetto degli *standard* obbligatori di spazi e di parcheggi pubblici previsti per i centri direzionali;

che in particolare la società Direzione 93 srl, con sede a Macerata, ha dato corso ai lavori per realizzare un grandioso parcheggio sotterraneo su tre piani che ha creato notevoli disagi agli abitanti della zona, in quanto l'opera è stata iniziata, tra l'altro, senza alcuna preventiva indagine geologica, ripercuotendosi persino sull'andamento delle vene acquifere sottostanti,

si chiede di sapere quale sia l'opinione che si intende esprimere sulla questione concernente la costruzione del centro direzionale di Macerata, tenuto conto che la vicenda presenta aspetti quanto meno meritevoli di approfondimento sotto l'aspetto della tutela in materia urbanistica ed ambientale e considerato che il complesso edilizio sembra sia stato realizzato più alto del consentito e con una cubatura del 60 per cento superiore a quella stabilita dalla normativa vigente in materia, senza alcuno spazio per la sosta e il movimento degli autoveicoli.

(4-17664)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 21 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», ha previsto, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, l'emanazione di un regolamento di attuazione per razionalizzare ed armonozzare le procedure relative alla concessione dell'erogazione a favore delle vittime dell'estorsione, nonchè la concessione di un mutuo senza interesse, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 108 del 1996;

che tale regolamento di attuazione avrebbe il compito di snellire e di semplificare le diverse procedure, prevedendo forme di informazione, di assistenza e di sostegno, al fine di garantire l'effettiva fruizione dei benefici da parte delle vittime dell'estorsione e dell'usura,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per fornire una rapida soluzione della questione, tenuto conto che la normativa vigente in materia di tutela delle vittime dell'usura e dell'attività estorsiva è stata palesemente violata contravvenendo quanto stabilito dal citato articolo 21 e considerato che tale incertezza legislativa provoca un grave nocumento alle legittime aspettative delle vittime del *racket.*

(4-17665)

DI PIETRO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che una società edilizia privata sta iniziando i lavori di costruzione di un fabbricato, nei pressi di Assisi, lungo la strada della città alta partendo dalla Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, che dovrebbe essere successivamente data in locazione ai carabinieri del luogo per essere adibita quale caserma comando compagnia di Assisi;

che la predetta caserma dovrebbe essere costruita nel territorio della frazione di Santa Maria degli Angeli – Villa Fiumi Roncalli; su tale area, il Ministero per i beni e le attività culturali ha già apposto il vincolo della inedificabilità in data 10 settembre 1998 e il comitato di settore del citato Ministero ha confermato il suindicato vincolo in data 22 marzo 1999;

che l'area di interesse posta di fronte alla villa seicentesca, edificata dall'architetto G. Alessi, vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, è la sola zona rimasta ancora libera dalla cementificazione; essa è inoltre l'unica finestra rimasta libera verso la città alta nonchè verso il monte Subasio e soprattutto è posizionata in un'area di grande valore paesaggistico;

che in particolare la realizzazione del fabbricato sarà effettuata da un privato costruttore, tra l'altro proprietario dell'area interessata, che successivamente darà l'immobile in locazione ai carabinieri del luogo per una somma pari a seicentoventinove milioni di lire all'anno;

che l'area aveva in passato una destinazione di Piano regolatore generale quale «verde pubblico attrezzato», ma con una variante apposita è stato possibile ipotizzare la costruzione del manufatto,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per ripristinare il rispetto delle regole e fornire una soluzione alla vicenda in esame, considerato che l'indagine della procura della Repubblica di Perugia sulla medesima questione ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio del sindaco e del vicesindaco di Assisi e di due costruttori perugini.

(4-17666)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con legge n. 55 del 1958, fu creata l'ONPI (Opera nazionale pensionati italiani) che aveva tra i suoi compiti anche quello di distribuire borse di studio agli studenti meritevoli, figli di pensionati, nonchè concorrere finanziariamente alle spese medicinali della categoria;

che, con la legge n. 841 del 1978, l'ente fu sciolto, ma le venti lire mensili prelevate dalla pensione dei lavoratori, ai sensi della predetta legge del 1958, sono a tutt'oggi trattenute sulla busta paga dei pensionati italiani; al riguardo, il contributo è applicato solo ai pensionati INPS ed in maniera obbligatoria, mentre sono esclusi i pensionati di altri enti erogatori (Tesoro, eccetera);

che la trattenuta è operata su circa quindici milioni di pensioni, per un importo annuo tra i quattro e i quattro e mezzo miliardi di lire; dal 1978, data di scioglimento dell'ONPI ad oggi, il Ministero del tesoro, che incamera questo gettito, ha incassato complessivamente circa cento miliardi di lire,

si chiede di sapere quali valutazioni si intenda esprimere su tale questione, tenuto conto che il considerevole importo incassato annualmente dal Ministero del tesoro è fondato esclusivamente sulle trattenute obbligatorie derivanti dalle buste paga dei pensionati INPS e considerato che attualmente il gettito incamerato viene ridistribuito alle regioni per interventi nei confronti di tutti gli anziani.

(4-17667)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che, in data 4 novembre 1999, l'Associazione difesa consumatori utenti (ADUSBEF) ha segnalato, all'*Autority* delle comunicazioni, la presunta violazione posta in essere dalle emittenti televisive nazionali, pubbliche e private, delle disposizioni in materia di affollamento pubblicitario;

che in data 12 ottobre 1999 il Dipartimento garanzia e contenzioso dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha avviato un procedimento volto ad accertare la presunta violazione, da parte delle emittenti della RAI, della RTI Spa, nonchè delle emittenti TMC-TMC2, con riguardo sia dell'articolo 3, commi 2, 3, 4 e 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, che all'articolo 8, commi 2, 6 e 7, della legge 6 agosto n. 233, per il periodo 1° gennaio 1998-30 settembre 1999;

che, in particolare, costituirà oggetto di valutazione della predetta *Autority:*

il non utilizzo di alcun mezzo ottico ed acustico di evidente percezione per distinguere la pubblicità dal resto del programma nel corso del film «Jurassik Park» trasmesso da Canale 5 il 25 febbraio 1999 (articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1990);

il mancato rispetto da parte delle emittenti RAI, dei limiti di affollamento pubblicitario (articolo 8, comma 6, della legge n. 223 del 1990);

il mancato rispetto da parte delle emittenti RTI, dei limiti di affollamento pubblicitario (articolo 8, comma 7, della legge n. 223 del 1990);

l'inserimento, da parte delle emittenti RTI, di cosiddetti «minispot», trasmessi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, nel corso delle fasi di gioco delle partite di calcio relative ai tornei «Champion League», «Coppa delle Coppe» e «Coppa Italia» (articolo 3, comma 2, della legge n. 122 del 1998);

l'inserimento, da parte delle emittenti TMC-TMC2, di cosiddetti «minispot», trasmessi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, nel corso delle fasi di gioco delle partite di calcio relative ai tornei «Coppa delle Coppe», «Liga Spagnola» e «Coppa di Germania» (articolo 3, comma 2, della legge n. 122 del 1998);

l'inosservanza, da parte delle emittenti RTI, delle disposizioni sui limiti relativi al numero massimo di *break* pubblicitari effettuabili all'interno dei film (articolo 3, comma 3, della legge n. 122 del 1998);

l'inosservanza, da parte delle emittenti TMC-TMC2, delle disposizioni sui limiti relativi al numero massimo di *break* pubblicitari effettuabili all'interno dei film (articolo 3, comma 3, della legge n. 122 del 1998);

l'inosservanza, da parte delle emittenti RTI, dell'intervallo temporale di venti minuti tra ogni successiva interruzione pubblicitaria all'interno dei programmi disposizioni (articolo 3, comma 4, della legge n. 122 del 1998);

l'aver effettuato, da parte delle emittenti RTI, interruzioni pubblicitarie dei notiziari di durata programmata inferiore a 30 minuti (articolo 3, comma 5, della legge n. 122 del 1998);

l'aver effettuato, da parte delle emittenti RTI, interruzioni pubblicitarie nei cartoni animati di durata programmata inferiore a 30 minuti (articolo 3, comma 5, della legge n. 122 del 1998),

quale misure si intenda intraprendere per evitare in futuro eventuali violazioni, da parte delle emittenti televisive nazionali, pubbliche e private, in materia di normativa pubblicitaria e, più in generale, quale sia il giudizio sulla vicenda in esame.

(4-17668)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e della sanità.* – Per conoscere:

in relazione a quanto è emerso nella trasmissione «Reporter» del 15 dicembre 1999, secondo cui la madre di un militare italiano in Kosovo ha denunciato che il figlio si è ammalato di leucemia perchè era stato coinvolto, assieme ad altri militari, nell'esplosione di un ordigno statunitense ad uranio impoverito, se quanto sopra corrisponda al vero;

i risultati a cui sono pervenute le indagini sui danni che possono essere provocati dall'uranio arricchito, anche in rapporto a quanto accaduto nella guerra del Golfo dove, secondo una denuncia di Jean Marie Benjamin, sono state impiegate armi per un totale di circa 400 tonnellate di uranio impoverito;

infine, se sia stata prevista l'acquisizione di armi all'uranio impoverito da parte delle forze armate italiane.

(4-17669)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in relazione a quanto si legge su «Il Corriere della Sera» dell'11 dicembre 1999, nell'articolo «Mitrokhin: il governo non sapeva» in cui si riporta l'affermazione dell'ammiraglio Battelli, capo del Sismi: «Fui io a tenere D'Alema all'oscuro del dossier», se questa frase corrisponda a verità e, in caso affermativo, perchè non siano stati presi a suo tempo i dovuti provvedimenti per omissione di un preciso dovere del capo del Sismi;

inoltre, se al Governo abbiano riferito sul dossier Mitrokhin in capo del Cesis (diretto superiore del capo del Sismi e ovviamente al corrente del dossier – come previsto dalla legge n. 801 del 1977) nonchè il predecessore dell'attuale Presidente del Consiglio nel corso del passaggio di consegne; si tratta, tra l'altro, di notizie che potevano avere rilevanza penale e particolare interesse per quanto attiene le relazioni che potevano avere rilevanza generale e particolare interesse per quanto attiene le relazioni estere del nostro paese.

(4-17670)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dalla fine del 1997 è attivo a Palermo il progetto «Iol – informazione, orientamento e lavoro» nell'ambito dell'iniziativa comunitaria «Integra II» per l'attuazione d'interventi volti all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

che tale progetto è attuato dalla So-La.RiA», una società cooperativa sociale nata nell'ambito delle attività di promozione dello sviluppo del territorio attuate dal «Centro Padre Nostro», l'associazione fondata a Brancaccio da Don Giuseppe Puglisi, parroco ucciso dalla mafia nel 1993;

che il progetto Iol prevede la realizzazione di attività d'orientamento ed informazione sul mondo del lavoro rivolte ai giovani e ai disoccupati in una delle zone delle città, la periferia meridionale, in cui maggiore è il disagio sociale e il pericolo d'infiltrazione criminale per l'alto tasso di disoccupazione;

che tali attività sono state svolte nell'ambito dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico del Comune di Palermo, che è *partner* del progetto con una partecipazione finanziaria pari al 5 per cento dell'importo totale;

che la previsione progettuale finanziata è stata di circa 1.400 milioni per un periodo di due anni; il progetto prevede l'inserimento lavorativo al proprio interno di diverse unità di personale e, soprattutto una costante attività di supporto e consulenza finalizzate all'inserimento degli inoccupati o disoccupati nel mondo del lavoro;

che l'inserimento nell'organico di esperti qualificati permette oggi lo svolgimento di attività di orientamento, di consulenza ed informazione sulla legislazione vigente in materia di imprenditoria assistita (imprenditoria giovanile, imprenditoria femminile sportelli unici per le attività produttive, eccetera), la creazione di una banca dati per facilitare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, la «normale» (ma, non per questo, indifferente) attività di «Ufficio relazioni con il pubblico» di una grande amministrazione come quella del capoluogo siciliano; tutte attività, è bene ricordarlo, che sono svolte senza alcuna spesa per gli utenti finali;

che dal momento del suo avvio operativo il progetto ha ricevuto un rimborso delle spese sostenute pari al 10 per cento della previsione (quindi appena 141 milioni);

che i dipendenti del progetto hanno ricevuto l'ultimo stipendio nel mese di agosto del 1998 e soltanto gli utili derivanti da un altro microappalto vinto dalla Cooperativa presso il Policlinico di Palermo hanno permesso il pagamento degli oneri sociali relativi ai contratti di lavoro dipendente;

che la totale mancanza di liquidità da un lato ha portato alla drastica riduzione operativa del progetto e dall'altro mortifica il lavoro e frusta le aspettative dei lavoratori che, ormai da 16 mesi, sono senza stipendio;

che tale situazione è ancor più paradossale se si pensa che tra il Ministero del lavoro ed il Ministero del tesoro giacciono diverse pratiche relative ai finanziamenti da erogare per il progetto Iol; pratiche delle quali è già stata riscontrata l'assoluta regolarità contabile ed amministrativa ma che, inspiegabilmente, non giungono alla loro conclusione;

che, a quanto è dato sapere, tale situazione non riguarda soltanto la Cooperativa «SoLaRiA» ma buona parte dei soggetti attuatori dell'iniziativa comunitaria «Integra» in Sicilia, con il concreto rischio di vanificare l'effettiva utilità di uno degli assi di finanziamento più innovativi per le regioni dell'Obiettivo 1; uno strumento volto a creare direttamente o a stimolare nuovi strumenti di occupazione non più assistita ma in grado di porsi sul mercato offrendo servizi alla collettività;

che tutti i soggetti attuatori dei progetti «Integra» stanno vivendo un momento di grossa difficoltà operativa da un lato a causa delle fideiussioni che costringono ad enormi esposizioni per periodi sempre più lunghi e dall'altro proprio per il protrarsi dei tempi di attesa per l'erogazione delle *tranche* di finanziamento da parte dei Ministeri del lavoro e del tesoro,

si chiede di sapere:

come si spieghi il fatto che, una volta ultimata da parte degli uffici competenti la verifica della regolarità contabile ed amministrativa della documentazione necessaria, i tempi di pagamento delle *tranche* relative ai progetti di attuazione dell'iniziativa comunitaria «Integra» raggiungano i tre mesi;

se corrisponda a verità che ogni singolo mandato di pagamento relativo al progetto «Integra» debba essere firmato personalmente dal Ministro e se non ritengano che in epoca di dibattito sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi e burocratici ciò non sia quantomeno illogico;

quali urgenti iniziative si intendano mettere in atto per arrivare ad una accelerazione dei procedimenti amministrativi relativi ai progetti dell'iniziativa comunitaria «Integra», anche al fine di tutelare l'amministrazione da eventuali azioni di rivalsa che potrebbero essere messo in atto dai soggetti attuatori per il grave danno economico subito.

(4-17671)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge 31 luglio 1997, n. 249, al comma 20 dell'articolo 1 prevede un'apposita selezione per il reclutamento del personale di ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni tra il personale del Ministero delle comunicazioni e dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria, che deve essere in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni;

che la procedura di selezione adottata dall'Autorità non ha rispettato i dettami ora richiamati, visto che essa si è basata in parte su quiz di lingua straniera, di conoscenza del programma Word e di capacità individuale, in parte sul *curriculum* personale, il cui criterio di valu-

tazione non si riesce a capire, e in peso predominante su un colloquio tra identificazione e richiesta d'applicazione del candidato, con l'estrazione di un numero cui corrispondeva una domanda che il presidente della commissione lentamente andava a leggere, domanda peraltro specifica e molto circoscritta, disattendendo la legge, tutta la prova non superando mediamente la dozzina di minuti, tempo comprensivo della seconda domanda sull'organizzazione dell'Autorità, generando forti e leciti sospetti che alcune esclusioni siano state dettate solo da pregiudiziali ideologiche, contravvenendo palesemente la Costituzione italiana,

si chiede di conoscere:

il costo complessivo di tutta l'operazione ed in particolare il costo della società esterna chiamata, il costo dei numerosi membri che hanno integrato la commissione di selezione, nonchè delle missioni che sono state pagate, poichè stranamente il colloquio non si è tenuto nella sede naturale di Napoli ma altrove;

se non si ritenga di verificare la fondatezza di voci che vorrebbero l'assunzione nei ruoli dell'Autorità dei comandati attuali andando a ricoprire il numero di posti rimasti vacanti nella selezione, facendo nascere sospetti circa condizionamenti della commissione nel senso di effettuare una selezione finalizzata a questa decisione, contravvenendo ulteriormente alla volontà del legislatore.

(4-17672)

TAROLLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo scrivente ha presentato in data 27 maggio 1999 l'interrogazione parlamentare 4-15382, relativa alla sentenza del tribunale civile di Roma del 27 novembre 1998; tale azione legale è stata promossa da coloro che hanno contratto malattie a causa di trasfusioni con sangue infetto; all'interrogazione sopra richiamata ancora non è stata data risposta;

che le tesi e le richieste esposte già nella precedente interrogazione si intendono qui integralmente riportate;

visto che in data 13 ottobre 1999 il Ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi, ha risposto agli atti di sindacato ispettivo presentati da colleghi della Camera dei deputati;

considerati anche i nuovi elementi forniti dal Ministro della sanità, onorevole Bindi,

si chiede di sapere:

se sia stato fissato un ragionevole tempo massimo entro il quale un interessato si veda riconosciuto il diritto all'indennizzo, previsto dalla legge n. 210 del 1992, e quindi sia espletato il complicatissimo *iter* istruttorio che coinvolge le regioni, il Ministero della sanità e le commissioni mediche;

se vengano previsti tempi certi per la definizione finale delle circa 30.000 domande sinora pervenute al Ministero della sanità, in base alla legge n. 210 del 1992;

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere la controversia legale presso il tribunale civile di Roma e quali siano i tempi previsti.

(4-17673)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03331, del senatore Bucciero, sulla mancanza di audiocassette per la registrazione delle udienze presso il tribunale di Bari.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 739ª seduta, del 18 dicembre 1999, a pagina 162, penultimo capoverso, sostituire le parole:

«Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento e gli emendamenti 30.3, 30.25, 30.2, 30.26, 30.1 e 30.27.»

con le seguenti:

«Risulta pertanto preclusa la seconda parte dell'emendamento 30.4.

Ricordo che gli emendamenti 30.24, 30.3, 30.25, 30.2, 30.26, 30.1 e 30.27 sono improponibili.».

Nello stesso Resoconto, *Allegato B*, a pagina 632, nell'ambito della dichiarazione di voto finale del senatore Marino sul disegno di legge n. 4236-B, al terzo capoverso, seconda riga, sostituire le parole: «in materia di discussione» con le altre: «in materia di dismissione»;

al sesto capoverso, prima riga, sostituire le parole: «i deputati del PdU» con le altre: «i deputati del PdCI»;

all'ultimo capoverso, prima riga, sostituire le parole: «dei senatori del PdU» con le altre: «dei senatori del PdCI».